

Libri **Narrativa italiana****Voci dal mondo**
di Sara Banfi**La spa di Visegrád**

L'agenzia del turismo della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina ha promosso una campagna per attrarre visitatori nella città di Visegrád, includendo voucher per alloggiare al Vilina Vlas. Oggi hotel con spa, durante la

guerra in Bosnia è stato centro di stupri di massa. È seguita una petizione per chiedere a Google di cancellarlo: «Se qualcuno trasformasse Auschwitz in centro benessere, lascereste che Google lo promuovesse?».

Ritorni Saverio Fattori indaga ciò che è rimasto degli anni tra gli Ottanta e i Novanta. Protagonisti della storia sono due donne e un uomo le cui vite si incrociano e si rincorrono all'interno di un sito di appuntamenti in Rete

Freddi amori online (o in altri non-luoghi)

di DEMETRIO PAOLIN

Saverio Fattori con *Finta pelle* (Marsilio) torna dopo molti anni sulla scena letteraria, e lo fa con un romanzo che riprende e porta a maturazione molti temi costanti della sua narrativa: l'alienazione e la paranoia della vita di provincia, il sesso, il corpo, la droga. Lo fa anche, anticipiamo, con una lingua portata a maturazione nel lento lavoro degli anni; una lingua mai banale, che — pur pescando dal lessico quotidiano — produce un sentore di qualcosa di vivo e reale, al servizio di uno sguardo mai convenzionale sulla quotidianità che viene presentata.

Protagonisti della storia sono due donne e un uomo, le cui vite si incrociano e si rincorrono all'interno di un sito di incontri online: una sorta di vetrina di esposizione della carne e del sesso dove le persone vengono valutate in base a una serie

di fattori che li fanno salire o scendere nelle classifiche di gradimento.

Tiziana e Carla sono colleghe di lavoro, Carla è divorziata e ha una vita scandita da incontri continui e occasionali (mai la stessa persona) in questo sito di incontri, quando viene sapere che anche Tiziana, sposata e madre di una figlia, si è iscritta e cerca in qualche modo in questi appuntamenti di trovare una soddisfazione dei propri desideri repressi e, forse, una risposta alla vita nascosta, segreta e brutta, del proprio marito.

Infine c'è lui, sopravvissuto agli anni 80 della droga, che ha deciso di modellare il suo corpo attraverso il culturismo, che ha trovato la sua realizzazione nel sito di incontri, in questo luogo dove è semplicemente quell'involucro che Tiziana, alias Delphi70, sta toccando e baciando e succhiando e mordendo sui sedili

posteriori del costoso SUV del marito, parcheggiato in uno spiazzo dietro un autogrill appena fuori dall'autostrada.



Lo statuario corpo di lui, nickname Ale67, è in realtà uno scrigno di ricordi, di memorie, di storie e fatti che si riversano sul lettore nel corso del libro, raccontati come pezzi di un puzzle che faticosamente, così come è faticoso definire i bipiti, si incastrano gli uni con gli altri: una ricostruzione che infine produce e rintraccia il dolore, il segreto custodito profondamente dentro da Ale67, di cui non diciamo altro per non privare il lettore della lucidità di Fattori nel mettere insieme e assemblare questa storia con pregevole maestria.

Una qualità del romanzo è la capacità



dell'autore di mettere in relazione i personaggi con l'ambiente, nel quale accade l'intera storia, ovvero quei non-luoghi che tanto incarnano la modernità: piazzole di sosta, spogliatoi di palestre, magazzini di fabbriche. Il tutto avviene nelle contrade della felice via Emilia che, perduta ogni connotazione tonnelliana di via di libertà, mostra la sua lenta e inesorabile distruzione. Ale67 con la sua storia e con le vicende che racconta compone una Spoon River di quegli altri libertini, dei protagonisti di *Pao Pao* che Tondelli aveva immortalato in una pasoliniana, disperata vitalità.



Per Fattori l'esistenza si riduce a fatto decisamente organico, a vene che si gonfiano, a sessi in erezione, a seni sbalanzolanti, che nascono il disagio di una vita al margine, di una solitudine che niente e nessuno riesce in qualche modo a riempire. D'altronde il termine «finta» che appare nel titolo ha una possibile doppia accezione di «artificiale» nel caso di Ale67 (la sua vita è un artificio, una creazione lenta e costante di un altro sé, come il tentativo di farsi semplicemente organo, privandosi di ogni simbolo di identità umana), ma anche di «fasullo» come è l'esistenza fuori dal sito di Tiziana, brava moglie, brava madre che, privata di qualcosa, trova finalmente la possibilità di esprimere il proprio lato represso, indagando il suo copro nelle profondità e negli abissi.

Se dovessimo intercettare le due dimensioni spaziali del romanzo, potremmo indicarle nel rapporto tra superficie e profondità. Alla profondità di Tiziana, Ale67 risponde con un limpido corpo che mostra tutto: «Ora Delphi può apprezzare i nervi e la vasodilatazione; le vene, quelle sugli avambracci come quelle sulle mani; le piacciono, mi bacia un po' dappertutto, non solo la bocca e il cazzo, ma anche le braccia, l'addome, tra le donne del sito è molto apprezzata l'assenza di pancia». Queste righe chiariscono la carica mortifera e disperante, che possiede l'immaginario legato al corpo, nel romanzo; è una descrizione che non ha nulla della gioia e dell'abbandono del sesso, neppure la selvaggia violenza e violazione di tabù, ma è più referto autoptico o una lezione di anatomia su di un corpo morto.

E il corpo morto che Fattori analizza è proprio ciò che rimane degli anni 80 e l'inizio dei 90, un canto funebre, che sotto il cinismo, lascia intravedere la malinconia per le cose perdute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

Periferie

Gli alieni ci guardano, l'urlo del quotidiano

di ORAZIO LABBATE

Si sviluppa come un tormentoso e accattivante ibrido tra prosa e poesia, cadenzato lungo le pagine da versetti numerati che accudiscono l'eterodossa narrazione, *Low. Una trilogia* di Gherardo Bortolotti. Un libro piccolo, maneggevole e dal tono parabolico, come un testo religioso *sui generis*. Solo che in esso, rispetto a un manoscritto sacro, non c'è un credo preciso a scandire e a governare la teologia delle storie, bensì la fantascienza del quotidiano e dell'extra-quotidiano eletta ormai a unica, uggiosa, avveniristica e annoiata divinità. «In quello spazio scuro

e fastidiosamente intimo, venivamo attraversati da discussioni insipide e interrotte, da frasi fatte, da episodi marginali del nostro passato. Nel buio, mentre i mobili si preparavano alla notte, i nostri occhi erano percorsi da sciami di fosfeni».

L'opera di Bortolotti è divisa in tre parti, già pubblicate, ma ora interamente riviste dall'autore e incassate in un unico e nuovo volume. La prima, «Tecniche di basso livello», ha come latenti protagonisti quattro figure dai nomi strambi: bgmo-le (alter ego di Bortolotti stesso), eve, hapax e kinch. Matrici, più che persone, sorta di par-

venze senza una vera identità, che si trascinano solitarie e stanche, in una realtà che è ormai un eterno Bronx, dove campeggiano cartelloni pubblicitari in disuso e supermercati sgangherati. Una periferia dentro cui i personaggi scelgono di subire il tempo, arresi, guardando la televisione. Telegiornali e programmi tv sono, difatti, le mappe moderne su cui si fissano per ricavare simboli, per andare avanti, consapevoli della loro sconfitta sociale.

La seconda parte, «Senza paragone», è invece una lunga elegia nervosa e malinconica, dall'impronta comiziale e dalla

voce punitiva, sulla disperazione esistenziale a causa della fagocitante quotidianità e del procedere di una vita noiosa per via della sua monotona ciclicità. «La tua carriera di vivente, di contemporaneo, la cui trama si disperde nei ricordi mancanti tra le scene di interni, di esterni in parcheggi suburbani, di campi lunghi inconsapevoli nelle telecamere della sicurezza del centro commerciale in cui, di spalle, ti perdi tra i tuoi simili».

E siamo alla terza parte: «Quando arrivarono gli alieni. Come preannuncia il titolo, tratta dell'invasione extraterrestre e di come il mondo e la sua



popolazione ne subiscano l'arrivo, fino ad accettare la paurosa e peculiare solitudine partecipandovi. «Degli alieni il silenzio era profondissimo e lo sguardo non ci abbandonava per lunghissimi minuti, come se fossimo noi l'evento inaspettato». Quasi saltato fuori, come una costola fantascientifica, dal *Tractatus logico-philosophicus* di Ludwig Wittgenstein con la sua scrittura intervallata da asserzioni, nonché dai romanzi *Motorman* e *L'era di Sinatra* di David Ohle, per i modi robotici di trattare le visioni, *Low. Una trilogia* è un sofisticato urlo letterario, quello dell'uomo moderno che ha compreso il suo angosciante destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storie
Copertina



SAVERIO FATTORI
Finta pelle
MARSILIO
Pagine 224, € 16

L'autore

Saverio Fattori è nato a Molinella, in provincia di Bologna, nel 1966. Operaio alla Delphi-Diavia, inizia a scrivere collaborando con la rivista web «private». Vince numerosi concorsi letterari e frequenta il corso di scrittura creativa tenuto a Bologna da Stefano Tassinari. Ha pubblicato *Alienazioni padane* (2004), *Chi ha ucciso i Talk Talk?* (2006), *Acido lattico* (2008) e *12:47: strage in fabbrica* (2012), tutti per Gaffi editore; e *L'errore più geniale* per Meridiano Zero (2019). Collabora con il mensile «Corriere»

L'immagine

Lynne Cohen (1944-2014), *Living room in a model home* (1987), courtesy Tate Collection, Londra: la fotografa statunitense (di origini canadesi) dall'inizio degli Anni Settanta si era dedicata a una ricerca sugli «interni», domestici e no, fotografati con la macchina analogica e dove ogni figura umana viene oscurata o eliminata. Le sue immagini, dopo gli esordi nel segno della Pop Art, si sono avvicinate al minimalismo, privilegiando il bianco e nero piuttosto che il colore, un modo — spiegava Cohen — «per mantenersi neutrali rispetto al soggetto»



GERARDO BORTOLOTTI
Low. Una trilogia
TIC EDIZIONI
Pagine 208, € 15

L'autore

Gherardo Bortolotti è nato nel 1972. Tra i suoi libri: *Soluzioni binarie* (La Camera Verde, 2007), *Storie del pavimento* (Tic, 2019)